

SANITA' / 2

## Contratto, a fine mese specializzanti pronti allo sciopero



PROTESTA Specializzandi della facoltà di Medicina in assemblea ieri mattina al padiglione Tullio



Una minaccia o una provocazione? L'opzione-sciopero si è più volte profilata durante la prima mobilitazione dei giovani medici della facoltà di Medicina e chirurgia dell'ateneo friulano, anche se la speranza che Roma sblocchi un contratto anelato da anni, precisamente dal '99, resta al vertice dei pensieri dei 350 camici in formazione. Certo, pesano, e molto, gli 800 euro netti per cinquanta ore settimanali, pesa l'assenza di un contratto, non è più sopportabile essere privi di previdenza, malattia, ferie, maternità. «Vogliamo ottenere il giusto riconoscimento professionale», ribadisce il portavoce degli specializzandi, Massimo Crapis. Il miraggio del contratto è rimasto tale: doveva essere attuato sette anni fa, ma da allora nulla è stato fatto. «Non sappiamo perché ancora siamo senza un pezzo di carta indispensabile per non essere più equiparati a studenti, in nome di un decreto del '91», si lamentano gli oltre cento medici riuniti ieri al Padiglione Tullio.

Sconsolati, ma non rassegnati, i giovani medici cercano di lottare per la dignità; per fortuna che c'è il sostegno assoluto sia da parte dell'Ordine dei medici, sia da parte del preside di facoltà di Medicina, Massimo Politi. Mentre Conte apre le porte alla prima Commissione composta dagli specializzandi, Politi porterà in Consiglio di facoltà la richiesta avanzata dai giovani medici che confidano nell'ingresso di almeno due rappresentanti. Le rivendicazioni non si esauriscono solo in un discorso di natura economica, ma vanno ben oltre il saldo mensile e si allargano fino a comprendere moti-

vazioni di dignità professionale. Inutile nascondere che 800 euro netti per cinquanta ore settimanali sono una bella "presa in giro", come la definisce Crapis. «Una situazione simile ci umilia, ma vogliamo ottenere molto di più. una programmazione lungimirante oltre a doveri e obblighi precisi, perché vogliamo essere messi nelle condizioni di lavorare».

I giovani medici guardano all'applicazione della legge 368/99 per l'ema-

nazione del Dpcm (decreto presidenza Consiglio dei ministri, ndr) per la stipula dei contratti di formazione da parte dell'Università. Intanto, le prove di ammissione all'ingresso in specialità si terranno a giugno, ancora non si conoscono però i posti messi a bando. Intanto, su input dei colleghi di Padova e Trieste, Crapis lancia l'idea di battezzare a Udine la prima associazione che riunisca i giovani medici bistrattati.

Qualche stoccatina istituzionale non poteva mancare: Conte ha fatto la voce grossa verso la Regione, rimarcando la necessità di rivedere il fabbisogno specialistico: «È doveroso definire il fabbisogno specialistico, dal momento che attualmente - spiega - non esiste alcun metodo se non quello anagrafico, ovvero si conteggia quanti sono i camici bianchi sessantenni spe-

cializzati in un certo settore e si calcola, sulla base appunto di quanti andranno in pensione, l'ingresso di nuove leve». Non è propriamente un sistema. La soluzione? «Il numero degli specializzandi va calcolato in base ai posti-letto a disposizione - suggerisce Conte - non è pensabile che si faccia una formazione specialistica avendo a disposizione soltanto aule». In altre parole: «I medici in formazione non possono essere lasciati tutto il giorno a fare carta da parati, devono essere messi nelle condizioni di imparare e di operare». E un altro nodo sul tappeto è quello dei doveri e degli obblighi: «Vanno definiti in maniera precisa: che cosa deve fare il giovane medico e quali sono i suoi compiti e i suoi limiti». Intanto, Politi pronostica la fine dei problemi entro marzo. O così o sarà sciopero collettivo.

Ai 350 giovani medici  
ottocento euro  
per 50 ore settimanali